



PRESSIONI COMMERCIALI: ORA BASTA!

DIFENDIAMO LA DIGNITA' DEI LAVORATORI DEL BANCO DI NAPOLI E LA CARTA COSTITUZIONALE.

Articolo 41 della Costituzione: L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

06.05.2016 - In questi anni le OO.SS. hanno prodotto centinaia di documenti sulle pressioni commerciali al fine di contrastare puntualmente comportamenti dannosi e deontologicamente sbagliati. Finalmente con l'Accordo firmato a Ottobre scorso, nell'ambito della Contrattazione Collettiva di Secondo Livello, è stato raggiunto il risultato storico di normare la materia in maniera condivisa tra le parti, ottenendo per la prima volta dall'Azienda un esplicito riconoscimento, nero su bianco, dell'esistenza di un problema di "politiche commerciali e clima aziendale". L'accordo ha portato, tra l'altro, alla creazione di un'apposita casella mail alla quale i colleghi possono indirizzare, direttamente o per il tramite dei propri rappresentanti sindacali, segnalazioni di comportamenti scorretti, affinché vadano al vaglio del Comitato Welfare.

Eppure sembra che in alcuni territori del Banco di Napoli nulla sia cambiato in questi mesi.

In Basilicata, per esempio, continuiamo a rilevare l'uso degli strumenti di comunicazione interna per il controllo continuo e pressante da parte di alcuni "responsabili". Si arriva addirittura a chiedere direttamente ai colleghi, non solo direttori ma anche gestori, di dar conto del futuro collocamento di prodotti, con report riferiti a risultati di periodi a venire, anche più volte nella stessa giornata.

Ora, confondere le pressioni commerciali con la programmazione, utilizzare in maniera errata gli strumenti di comunicazione messi a disposizione dalla banca, far passare il messaggio che dobbiamo ringraziare di avere un lavoro, stride, a dir poco, con il suddetto Accordo di Ottobre, con il Codice Etico della banca e, soprattutto, con l'articolo 41 della nostra Costituzione che parla chiaramente di rispetto della dignità umana e dei fini sociali dell'iniziativa economica privata.

E' giunto il momento di ridare una dimensione etica al nostro lavoro. Chiediamo pertanto con forza a chi diffonde il "Verbo" delle pressioni e si ostina ad assumere comportamenti scorretti di cambiare rotta immediatamente. In caso contrario saremo costretti a mettere in pratica tutte le azioni utili alla difesa dei lavoratori e della loro dignità.

LA RSA UILCA DEL BANCO DI NAPOLI DI POTENZA